



Roma

l'Unità - Domenica 24 novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



L'IMBOSCATA. Ferito a una gamba Enzo Tana. S'indaga tra i familiari



L'ingresso della società sportiva «Canottieri Aniene». Sotto Carlo Cantini

Rodrigo Pais

IL TESTIMONE

«Ero dentro il club e ho sentito i colpi. Poi abbiamo capito»

MAURIZIO COLANTONI

«Quattro, cinque spari, poi... più nulla. Siamo usciti di corsa fuori dall'Aniene. Ma, mi scusi, veramente ho avuto ordini tassativi, non dovrei dire nulla...». Sono trascorsi solo pochi minuti dall'agguato e il circolo canottieri «Aniene» è ancora in subbuglio: la persona che risponde al telefono si fa coraggio e racconta: «I due soci del circolo feriti sono Carlo Cantini ed Enzo Alberto Tana. Noi li conosciamo bene. Sono soci del nostro circolo da molti anni. Stasera li ho visti andare via verso le 19,30, dopo aver trascorso il pomeriggio al circolo. Da quel che ho capito, hanno fatto solo in tempo ad uscire, attraversare la strada per andare al parcheggio, dall'altra parte della carreggiata. Ho sentito dei colpi, di preciso non saprei dire quanti. Mi hanno detto che da una utilitaria scura, delle persone hanno sparato e subito sono fuggite via».

Un attimo di pausa, poi riprende a raccontare: «Carlo Cantini e Enzo Alberto Tana, due nostri soci di vecchia data, erano passati al circolo per chiacchiere. No, non hanno giocato a tennis. Poi, cosa è successo... Subito sono arrivati primi soccorsi, la polizia, le ambulanze... Guardi, c'era di tutto davanti al nostro circolo. Se c'erano testimoni? Ma no, non penso. Gli unici che possono aver visto qualcosa sono proprio loro due, Cantini e Tana. Adesso la saluto... per il momento non so dirle altro...».

Questo, a caldo, il racconto di uno dei dipendenti del circolo «Aniene» subito dopo l'accaduto. E ieri sera nel prestigioso circolo era in programma una lussuosa cena organizzata da un avvocato. Gli ospiti, però, per un po' si sono visti negare l'accesso all'«Aniene». Ad una coppia elegantissima che si apprestava ad entrare è stato chiesto se conoscevano Tana e Cantini. La risposta, senza batter ciglio: «Cantini? Hanno fatto bene». Poi la serata è continuata.

Subito dopo l'agguato, i due feriti sono stati trasportati al pronto soccorso del Policlinico Umberto I. Impossibile avvicinarli, le forze dell'ordine hanno bloccato ogni accesso e invitato la stampa ad allontanarsi dal pronto soccorso. All'interno della «saletta» numero 4, dai vetri si percepivano le ombre di Carlo Cantini e Enzo Alberto. Ma nulla di più. L'unica voce che girava è che i due stavano bene: nulla di davvero grave. Poi, verso le 21-50, è arrivata una Bmw grigia all'interno del pronto soccorso; si è fermata all'altezza di una saletta. Portato a braccia, è uscito Carlo Cantini: lo hanno caricato sull'auto e portato via alla svelta.

Qualche istante dopo, al Policlinico sono arrivate tre persone, un uomo e due donne: l'avvocato di Enzo Tana, Alessio Revel, e due parenti.

L'avvocato, rapido e poco propenso a chiacchiere: «Non so nulla, devo ancora vedere il mio cliente», ha tagliato corto, «caso mai ci sentiamo più tardi...».

Poi, via di corsa verso il I° Istituto di Clinica Chirurgica, dove Enzo Alberto Tana è stato ricoverato, piano terra, IX Cattedra di Patologia Chirurgica diretta dal professor Vincenzo Stipa.

Agguato al Circolo canottieri Da un'auto sparano a finanziere e giornalista

Agguato davanti al circolo canottieri «Aniene». Il presidente degli agenti di cambio romani, Enzo Tana 62 anni, e il giornalista parlamentare Carlo Cantini, di 61, sono stati raggiunti alle gambe da due dei proiettili calibro 7.65 sparati da uno sconosciuto mentre un complice lo attendeva in macchina. Leggere le ferite riportate. Enzo Tana è stato al centro di una vicenda giudiziaria, opposto alla ex-moglie ora accusata di averlo voluto «incastare» con la droga.

FELICIA MASOCCO

Erano appena usciti dal circolo canottieri «Aniene», fianco a fianco sotto un ombrello, e stavano raggiungendo l'auto parcheggiata in piazzale dell'Acqua Acetosa, all'imbocco con via Enrico Elia: vicini alla macchina, una A 112 blu, si sono accorti che aveva una gomma a terra. Il tempo di capire come fosse successo e darsi da fare per ripararla non c'è stato. Gli spari, il dolore alle gambe, il sangue. Il presidente dell'ordine degli agenti di cambio di Roma, Enzo Alberto Tana, e il giornalista parlamentare Carlo Cantini sono

rimasti vittime di un agguato, gambizzati, raggiunti da due dei quattro-cinque proiettili, che uno sconosciuto ha sparato con una pistola calibro 7.65 mentre un complice lo attendeva in auto, probabilmente una Nissan Micra, di colore scuro.

È accaduto ieri sera, dopo il Tg3 delle 19 che i due uomini avevano seguito all'interno del circolo, uno dei più esclusivi della città. Vi avevano trascorso l'intero pomeriggio, erano arrivati intorno alle 15. Sono stati visti chiacchiere a lungo prima del telegiornale e poi la-

sciare l'atmosfera mondana e i locali affacciati sul Tevere che di lì a poco sarebbero stati affollati dagli eleganti - quanto indifferenti - ospiti di una cena data da un avvocato. Senza impermeabile, con indosso solo la giacca, hanno percorso le poche centinaia di metri, dal circolo alla macchina, sotto un unico ombrello. Gli aggressori erano nelle vicinanze, protetti dal buio. Enzo Alberto Tana è stato raggiunto al ginocchio destro, Carlo Cantini al sinistro: trasportati al Policlinico Umberto I, hanno avuto entrambi una prognosi di venti giorni. Tana è ricoverato nel reparto di chirurgia; Cantini ha lasciato l'ospedale per trasferirsi in una clinica sull'Aurelia.

Sul posto sono giunte le pattuglie della polizia e carabinieri, il capo della squadra mobile Rodolfo Ronconi, i dirigenti di Criminologia e Digos, Maurizio Improta e Domenico Vulpiani. Ma la pista «politica», presa in considerazione quasi d'ufficio visto che una delle vittime è un giornalista, in passato

accreditato presso la presidenza del consiglio, è stata subito scartata. Il bersaglio con tutta probabilità non era Cantini, ma Enzo Alberto Tana: «Parlate con il mio avvocato», è riuscito a dire subito a uno dei soccorritori. E sembra che abbia aggiunto: «È stata quella pazzia...»: un particolare che nessuno conferma ufficialmente.

Il suo legale, Alessio Revel, ha dovuto assisterlo in più di un'occasione nel corso di una lunga vicenda giudiziaria che tra il '93 e l'inizio di quest'anno ha opposto il finanziere alla moglie, Aurora Vaz Pereira, portoghese, più giovane di vent'anni, dalla quale è separato e che pare non veda da mesi. Una brutta storia nel corso della quale Tana è anche finito sul banco degli imputati fino a quando, alla fine di gennaio, è stato proscioltto da ogni accusa.

Chi, invece dovrà comparire davanti ai giudici come imputata è proprio la donna: il 10 maggio scorso è stata rinviata a giudizio per corruzione con il suo nuovo compagno, Danilo Chenello, 60 anni di Vicenza e con un mare-

sciallo dei carabinieri che ha confessato di essersi prestato a mettere nell'auto di Tana droga e riviste pornografiche che lo avrebbero «incastato». E anche in quell'occasione, lo scenario è stato il famoso circolo canottieri «Aniene».

Si indaga in questa direzione, senza peraltro escludere altre. Enzo Tana era stato nominato presidente del consiglio dell'ordine degli agenti di cambio della borsa valori di Roma il primo marzo scorso. La storica borsa, nata nel 1802, dovrà cessare le attività dall'anno prossimo, in applicazione di una direttiva «Eurosism». Una chiusura che gli agenti di cambio non hanno proprio digerito. Molti di loro hanno manifestato l'intenzione di costruire una nuova società che possa far continuare ad operare un mercato di titoli nonostante l'abolizione delle borse locali decretata dalla direttiva «Eurosism». Quest'ultima disciplina le società di intermediazione mobiliare (Sim) e - secondo gli operatori - privilegerebbe le banche a danno della categoria.

«Maestri di vita» anche nel 1997 E S. Egidio farà lo spot

Proseguirà anche l'anno prossimo la campagna di assistenza agli anziani da parte dei volontari reclutati dal Comune di Roma attraverso l'iniziativa «Maestro di vita imparisce lezioni gratuite». L'annuncio è stato dato da Mariella Gramaglia, responsabile dell'ufficio per i diritti dei cittadini, nella manifestazione svoltasi nel pomeriggio di ieri in Campidoglio per ringraziare i cittadini che hanno aderito fino ad ora all'iniziativa. L'opportunità di proseguire la campagna e di renderla stabile per tutti i 12 mesi, ha spiegato Gramaglia, è nata dall'esperienza: sia i 614 volontari che dall'inizio dell'estate hanno risposto all'appello del Comune, sia i 402 anziani che hanno potuto ricevere assistenza, hanno fatto presente che le esigenze di chi vive solo, e magari non è autonomo, non si limitano al periodo estivo. La campagna di reclutamento dei volontari per il 1997 si avvarrà di uno spot televisivo offerto al Comune dalla Comunità di Sant'Egidio.

Autista Atac conversa per tutto il tragitto con il telefonino. L'azienda: indaghiamo
Con il cellulare alla guida del bus

Una mano sul volante e l'altra impegnata a tenere il cellulare incollato all'orecchio. È il vizio di molti automobilisti e ieri anche un autista dell'Atac è stato preso in castagna. Era alla guida di un bus della linea 32, ma si è fatto beffe del codice stradale e dei divieti dell'azienda e si è messo a parlare dei casi suoi incurante della curiosità o dell'imbarazzo degli astanti. Qualcuno, però, ha fatto pesare il valore della propria incolumità e l'Atac ha annunciato un'inchiesta.

Il vizio ce l'hanno in tanti e lo ostentano senza troppo pudore. Col telefonino incollato all'orecchio, sfrecciano, curvano, «inchiodano»: salvo interrompere la conversazione - sussurrando il mitico «aspetta un attimo, aspetta un attimo...» - e occultare alla meglio l'oggetto di reato quando all'orizzonte avvistano qualche uomo in uniforme. Parlare al cellulare mentre si guida è infatti vietato dal codice stradale perché impugna lo sterzo con una mano sola e abbandonarsi in chiacchierate

come se si stesse in salotto, può indurre in distrazioni ed essere pericoloso per sé e per gli altri.

È stato con non poca sorpresa, dunque, che i passeggeri dell'autobus Atac della linea 32 ieri mattina hanno assistito alla telefonata - che testimoni riferiscono come «tranquilla e privata» - tra l'autista e ignoto interlocutore. Nel bel mezzo della corsa, il conducente si è messo a parlare dei magnifici fatti suoi e ad ascoltare quelli dell'altro - che supponiamo magnifici per par condicio - in-

curante delle molte orecchie che solo in apparenza erano distrette. In realtà gli astanti erano piuttosto attenti, qualcuno curioso, qualcun altro furioso e pronto a far pesare il valore della propria incolumità presso di chi doveva. Il tutto avveniva in mattinata, mentre il mezzo affrontava il traffico della rotatoria di piazza Cavour che l'indisciplinato ha, per forza di cose, affrontato tenendo il grosso volante con una mano sola. Con buona pace di chi si ostina a rispettare il divieto di «parlare al conducente», come da cartello affisso proprio sulla testa di chi guida i torpedoni arancione dell'Atac.

All'azienda dei trasporti pubblici la notizia è arrivata in un baleno ed immediata è stata la replica: «Apriremo un'inchiesta disciplinare», è stato annunciato. «L'uso del telefonino durante la guida è vietato dal codice stradale e dalle disposizioni dell'azienda - si legge in una nota - È pericoloso. Può essere un gravissimo rischio per la si-

curezza, che è un principio indelrognabile, dei passeggeri e degli utenti della strada». Se e quanto il conducente incriminato «pagherà» dipende dalla ferocia dei passeggeri che saranno chiamati a dire la loro e da come si giustificherà l'interessato. Non tutte le conversazioni al cellulare sono però fuorilegge. L'azienda ha infatti reso noto di aver dato in dotazione ai conducenti delle linee notturne e di alcune linee periferiche 200 telefonini. Preziosi, se si considerano le numerose aggressioni e i molti contrattempi che vivacizzano la routine, tutta traffico e soste in doppia fila, degli addetti al servizio. «Si tratta di apparecchi con numeri bloccati che servono per emergenze, per segnalare guasti o gravi problemi di circolazione. In questi casi, il conducente deve usare il telefonino dopo aver fermato la vettura. L'episodio è un caso isolato e non sono mai stati registrati incidenti per colpa di distrazioni telefoniche». □ Fe.M.



L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA
 LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO
 LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA
 15 studi in 15 città

infortunistica Tossani
 «Tu ed io insieme, indicheremo agli altri che l'assicurazione non è un potere ma un servizio».

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495